

## Partito il countdown: -6 al voto

di CRISTOFARO SOLA

**U**na settimana e conosceremo la verità sulla volontà dell'elettorato. Niente più sondaggi ma schede vere, di quelle che si contano una ad una. Sarà una verifica fondamentale per la tenuta del Governo e per i progetti delle opposizioni. Benché tutti i leader di partito, o quasi, abbiano ristretto le conseguenze del voto ai soli territori interessati, sarà assai improbabile che dopo lunedì, in special modo se le cose dovessero andare come si sospetta che vadano, nulla accadrà al Governo e alla maggioranza che lo sostiene. Anche perché gli elettori delle sette Regioni chiamate al voto superano i 18 milioni, cioè sono circa il 39 per cento del corpo elettorale italiano. Si tratta di un campione adeguato per fornire indicazioni affidabili sugli orientamenti generali della popolazione.

Purtroppo, la semplificazione dei media spinge a rappresentare le sfide regionali come se fossero i play-off di un torneo di calcio. Gli scontri diretti appassionano ma non sono gli unici markers diagnostici della volontà popolare. In Toscana si parla di un testa-a-testa tra la candidata della destra plurale Susanna Ceccardi e quello della sinistra Eugenio Giani. In una terra storicamente "rossa" dove per decenni tutti i gangli del potere sono stati presidiati dalla sinistra è presumibile che il suo candidato la spunti. Tuttavia, non sarà indifferente guardare i punti di distacco con la sfidante. Al turno precedente nel 2015 Enrico Rossi vinse con il 48,2 per cento, staccando il candidato di centrodestra di 28 punti percentuali. Claudio Borghi, infatti, prese il 20,02 per cento, e già in quell'occasione si gridò al mezzo miracolo per la Lega che aveva raccolto un grande numero di consensi in una terra tradizionalmente ostile. Sono passati cinque anni e, stando ai sondaggi, si parla di una vittoria contesa sul filo di lana. Se così fosse, capirete bene che passi o no la giovane pasionaria leghista, per la destra plurale nel suo complesso sarebbe comunque un trionfo e per la sinistra un terremoto dell'undicesimo grado della scala Mercalli (catastrofico). Occorrerà guardare dentro il voto, a prescindere dal risultato delle sfide presidenziali.

Qualche tempo fa abbiamo acceso un faro sulla Liguria. È lì che si prenderà la temperatura alla coalizione demo-grillina. In Liguria i dem non avranno alibi. Nicola Zingaretti non potrà scaricare la colpa di un insuccesso sui partner pentastellati accusandoli di diserzione nell'ora della battaglia. Nella ex-roccaforte della sinistra pentastellati e piddini hanno realizzato un'alleanza organica ed espresso un candidato unitario. Ferruccio Sanza, che ha l'appeal di uno stoccafisso prima della reidratazione, costituisce un valore aggiunto per essere espressione di quella lobby giustizialista che ha nella redazione del Fatto Quotidiano la sua testa pensante. La Liguria è anche la patria del grillismo. Vi risiede il fondatore del Movimento, Beppe Grillo. Ora, un risultato sfavorevole per un candidato simbolo di quel mondo, nemico giurato della destra in tutte le sue declinazioni, sarebbe un segnale potente del sentimento nutrito dalla maggioranza degli italiani nei confronti dell'accrocchio di potere demo-grillino. Quando alle urne è chiamato quasi il 40 per cento dell'elettorato è possibile fare la tara sui sondaggi che basano le loro "verità" sull'applicazione di

# Berlusconi torna a casa

L'ex Premier dimesso dal San Raffaele dopo 12 giorni di ricovero:  
"Anche stavolta l'ho scampata. È stata la prova più dura della mia vita"



algoritmi. Da un anno tutte le rilevazioni assegnano al Movimento Cinque Stelle un 15/16 per cento di consensi su scala nazionale. A riguardo, chi non è sondaggista ma annusa l'aria che tira pensa che il dato sia sovrastimato. Chi ha ragione? Se si osserva l'andamento elettorale dei pentastellati nelle consultazioni regionali post exploit del 2018, si rileva la costante perdita di consenso in tutti gli scenari, con un marcato salto in negativo dopo la fine del Governo sostenuto insieme alla Lega e la successiva nascita del Conte-bis. Regnante il Conte-I

si è votato in Abruzzo. I Cinque Stelle con un proprio candidato hanno ottenuto il 19,74 per cento. Successivamente è stata la volta della Basilicata e lì i grillini hanno totalizzato, sempre in autonomia, il 20,32 per cento. Dopo due mesi, nel maggio 2019, in Piemonte i Cinque Stelle si sono fermati al 13,61 per cento. C'è stata l'estate del Papeete e l'inguacchio del Conte-bis. Fino a quel momento il M5S perdeva ma era comunque largamente in doppia cifra. In ottobre, in piena luna di miele con i dem, per i grillini arriva la prima scoppola seria: l'Umbria.

La nuova coalizione prova la candidatura unica ma è il disastro. Altra ex roccaforte "rossa" che si consegna alla destra. Nella circostanza la lista pentastellata totalizza il 7,41 per cento, dopo aver preso il 27,53 per cento alle Politiche dell'anno prima. Il risultato umbro è ampiamente sotto la soglia psicologica del 10 per cento. Si dirà: colpa della perdita dell'innocenza nel fare fronte comune con i dem, combattuti e insultati in Umbria come nel resto d'Italia fino al giorno prima.



(Continua dalla prima pagina)

## Partito il countdown: -6 al voto

di CRISTOFARO SOLA

**P**oi, nel gennaio 2020, arrivano gli appuntamenti elettorali in Calabria e in Emilia-Romagna. La regione meridionale, generosissima con i pentastellati alle Politiche (40,25% medio sui 2 collegi plurinominali alla Camera), gli consegna un magro 7,35 per cento. La "rossa" Emilia-Romagna destina al candidato grillino il 3,47 per cento insieme alla parte del piccolo orcio tra i due crateri bronzei della sinistra e della destra. La lista del Movimento fa pochissimo meglio con il 4,74 per cento.

Ora, se anche a questo giro elettorale, dove sono in giuoco ben sette Regioni, per il Movimento Cinque Stelle si dovesse confermare il trend rilevato dalla nascita del Conte-bis, la domanda ai sondaggisti sorgerebbe spontanea: ma dove diamine lo vedete questo 15/16 per cento nazionale agli adepti di Beppe Grillo? Quesito che non è destinato ad appagare una curiosità intellettuale ma a interrogare una scomoda realtà. Come si può affidare il governo del Paese a una forza politica che in due anni di giravolte programmatiche ha lasciato per strada oltre i due terzi del suo elettorato? Giriamo la domanda a chi sta al Quirinale. In ogni caso, la ipotizzata vittoria della destra in 5 delle 7 Regioni al voto costringerebbe il Capo dello Stato a fare i conti con uno scenario ingovernabile dal punto di vista delle dinamiche istituzionali. Per quanto si faccia un bel dire sui doveri di leale collaborazione tra le istituzioni, un 5 a 7 per la destra porterebbe a 16 su 20 le Regioni amministrare da governatori che si collocano all'opposizione degli attuali occupanti Palazzo Chigi e dintorni. Il navigato Sergio Mattarella sa benissimo che con un rapporto di forze tanto sbilanciato il Paese non si tiene e si rischia l'anarchia, come la gestione dell'emergenza sanitaria ha dolorosamente dimostrato. E non basterà un rimpasto, come oggi chiedono i dem, per tappare la falla della sconfitta e tirare avanti, rossi e gialli allegramente insieme come se niente fosse accaduto. Pur di non restituire la parola agli elettori il Capo dello Stato si prepara a scaricare Giuseppe Conte e a tentare un salvataggio in extremis della legislatura mettendo in piedi un "Governo di unità nazionale" con tutti dentro,

Lega e Fratelli d'Italia compresi. Il pretesto c'è ed è convincente: la programmazione degli investimenti con i denari promessi dall'Unione europea è di tale portata storica e prospettica da non poter essere gestita da una maggioranza raccogliatrice popolata da parlamentari incollati alla poltrona, ma richiede il concorso di tutte le forze presenti in Parlamento di modo da assicurare per il futuro, in caso di cambio della maggioranza, una continuità strategica-esecutiva all'Italia nell'implementazione delle misure del "Next Generation Eu". Se l'inquilino del Quirinale dovesse rivolgere alla destra plurale la classica offerta che non si può rifiutare, la destra del tridente Salvini-Meloni-Berlusconi risponderà? E come? A saperlo.

## Prove tecniche di dittatura scolastico-sanitaria

di DIMITRI BUFFA

**C**hissà se Lorenzo Don Milani si starà rivoltando nella tomba, o invece starà ridendo sotto i baffi che non aveva, a sapere che una scuola che porta il suo nome in quel di Latina ha emanato in materia di Covid e dintorni - peraltro in accordo con famiglie e allievi che subiranno queste imposizioni - un regolamento scolastico che andrebbe bene per i figli delle guardie rosse di Mao. Il metodo "alla cinese", tanto caro ai grillini, è sempre lo stesso: si colpevolizza il cittadino per una pandemia che in realtà nessun governo mondiale ha sinora potuto fronteggiare in maniera convincente. Non sono io governo che ti devo aiutare economicamente e fornirti un sistema sanitario all'altezza ma sei tu - suddito - che devi tenere "comportamenti responsabili". Tra cui evitare di divertirsi il sabato sera, allo stadio, al cinema o al teatro. Condannati a tempo indeterminato a una vita noiosa se non di m... Per farla breve, oltre al regolamento in questione, di cui di seguito potrete leggere alcune perle, i genitori dei tantissimi allievi di ogni grado e ordine della scuola intitolata al priore di Barbiana che inventò il sessantotto dei cattocomunisti nelle aule di studio, si sono visti recapitare anche messaggi audio WhatsApp, nella "chat di istituto", con le istruzioni su come insegnare ai propri figli a consumare la merenda dopo la fine della

seconda ora.

Fermi, immobili al proprio monobanco masticando sotto la mascherina che si può alzare solo tra un boccone e l'altro. Ed ecco le promesse perle del regolamento che parlano da sole senza bisogno di ulteriori commenti: "Le famiglie effettuano il controllo della temperatura corporea degli alunni a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola così come previsto dal Rapporto Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità n. 58/2020; I genitori non devono assolutamente mandare a scuola i figli che abbiano febbre oltre i 37,5 gradi centigradi o altri sintomi (ad esempio: tosse, cefalea, sintomi gastrointestinali, mal di gola, difficoltà respiratorie, dolori muscolari, congestione nasale, brividi, perdita o diminuzione dell'olfatto o del gusto, diarrea), oppure che negli ultimi 14 giorni siano entrati in contatto con malati di Covid o con persone in isolamento precauzionale; l'accesso alla segreteria sarà garantito, previo appuntamento; nel caso in cui l'accesso del genitore comporti ingresso nei locali di segreteria gli stessi avranno cura di registrarsi su apposito registro; non è ammesso l'ingresso a scuola dei genitori, a meno che non siano stati contattati dalla scuola o per gravi motivi. In caso di dimenticanza di materiale scolastico o altri effetti personali i genitori sono pregati di non recarsi a scuola: i bambini e i ragazzi possono farne a meno; nella scuola secondaria durante l'intervallo gli alunni rimarranno nelle proprie aule e potranno consumare la merenda, rigorosamente personale. Non è ammesso alcuno scambio di cibi o bevande; le bottigliette d'acqua e le borracce degli alunni devono essere identificabili con nome e cognome, e non scambiate tra alunni; durante gli intervalli, gli alunni potranno recarsi al bagno. Anche durante gli intervalli si provvederà al ricambio d'aria. L'orario degli intervalli è scaglionato, in base alla disposizione delle classi (primaria-secondaria); ad ogni ora sarà garantito il ricambio continuo d'aria; le bottigliette d'acqua e le borracce degli alunni devono essere identificabili con nome e cognome, e non scambiate tra alunni".

Non sfuggono a questa atmosfera da lager democratico e politicamente correct - roba da film di fantascienza di serie B - neanche i genitori: "I genitori devono impegnarsi a rispettare rigorosamente gli orari indicati per l'entrata e l'uscita, che possono variare da classe a classe;

dopo aver accompagnato o ripreso i figli, i genitori devono evitare di trattenerli nei pressi degli edifici scolastici (marciapiedi, parcheggi, piazzali); le singole scuole dispongono di termometri a infrarossi. In qualsiasi momento, il personale potrà farne uso per verificare situazioni dubbie. Potranno essere effettuate misurazioni a campione all'ingresso; qualora un alunno si senta male a scuola rivelando i sintomi sopradetti, sarà immediatamente isolato, secondo le indicazioni del protocollo di sicurezza emanate dal ministero e dal Comitato tecnico scientifico. La famiglia sarà immediatamente avvisata ed è tenuta al prelievo del minore nel più breve tempo possibile. A tale scopo, è indispensabile garantire la costante reperibilità di un familiare o di un delegato, durante l'orario scolastico". Che aggiungere ancora? Woody Allen, preso di peso e citato da uno dei suoi film più divertenti, avrebbe detto: "Signori, vi presunto la scuola che frequentano i miei figli in Italia".

P.S. - Nei prossimi giorni di articoli come questo ne leggerete inevitabilmente uno o più al giorno. "Ce n'est pas qu'un début", come dicevano proprio i sessantottini. Ma è pur vero che il primo non si scorda mai, di solito.

# L'Opinione

delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



# winover

SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE